

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa (n.188/06
RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli

... in ricordo di Francesco M.T. Tarantino

di Nicola Perrelli

Nel primo anniversario della scomparsa



Un anno fa il 4 dicembre 2017, moriva Francesco M.T. Tarantino, il poeta che con le sue liriche e i suoi scritti ha arricchito il nostro spirito di immagini, figure e multiformi paesaggi dell'anima.

Quella mattina, alla notizia, per un attimo mi è sembrato di cadere in un abisso, di perdere il riferimento con la realtà. Che il mondo si fermasse. Poi, velocemente, la mia mente scrutò nel passato vissuto insieme per rincorrere tutti i ricordi legati a quella nostra limpida storia d'amicizia. Quasi a volerli catturare per imprigionarli per sempre nel cuore. E così è stato.

Mai avrei immaginato che quel giorno sarebbe arrivato così all'improvviso e che oggi scrivo per ricordarne la sua unicità.

Francesco, fin dai primordi, con il suo genere lirico ha intrapreso un affascinante viaggio lungo un percorso che coinvolge mente, coscienza, sentimenti. Fino ad includere morale, religione e protesta sociale.

Nella sua opera emerge costantemente il suo carattere pensoso e introverso, ma ciò che la caratterizza davvero è il persistente tormento di non aver potuto vivere fino in fondo la sua storia d'amore con Maria Teresa, la moglie. Un dolore sempre vivo che affiora in quasi tutti i suoi componimenti, che si manifesta senza sottintesi allorché si ritrova a parlare di occasioni perdute e di rimpianti.

Due sono gli stati d'animo che si ripetono con maggiore cadenza nella poesie e negli scritti di Francesco: la tristezza e la rabbia. Entrambe figlie di quella solitudine, reale o percepita, della quale ne resta per certi versi affascinato, che lo accompagnerà per tutta la vita. E che combatte cercando di tornare nel suo passato e cambiarlo, ma ogni viaggio avrà un prezzo: per ogni tentativo di voler sfondare la "porta che resiste", darà in cambio un po' della sua vita.

Come summa della sua riflessione poetica e filosofica, Francesco, laureato in Filosofia, scrive *Getsemani o dell'inquietudine*, il suo testamento spirituale.

Un componimento magistrale che dà consistenza alle sue meditazioni sui temi fondamentali dell'esistenza, come il tempo e il caso, il soprannaturale e il terreno, l'amore e il destino e conferma la sua straordinaria bravura ad esprimere sensazioni e sentimenti, inquietudini umane o cruda realtà.



Francesco non era solo un artista ma anche una persona eccezionale, buona, sincera, da prendere a modello. Una persona amabilissima e un preziosissimo amico, tale anche quando, per via del suo carattere brusco, aggrediva l'interlocutore con le sue proverbiali espressioni, ma non era reale cattiveria: era un burbero dal cuore tenero. Che aveva un bel sorriso e sapeva rassicurarti sempre con le giuste parole, perfino negli ultimi mesi, quando ormai sapeva che il suo tempo stava per scadere.

E ora che è nell'aldilà, mi piace pensarlo in quella che lui stesso amava definire: una dimensione meravigliosa.

Ascolta frammenti di sue poesie:

<https://www.youtube.com/watch?v=hz9YaJS5P-M&t=12s>

Da poeta a poeta:

La sconfitta della morte, di John Donne

*Morte, non essere troppo orgogliosa,
se anche qualcuno ti chiama terribile e possente
Tu non lo sei affatto: perché quelli che pensi di travolgere
in realtà non muoiono, povera morte, né puoi uccidere me.
Se dal riposo e dal sonno, che sono tue immagini,
deriva molto piacere, molto più dovrebbe derivarne da te,
con cui proprio i nostri migliori se ne vanno, per primi,
tu che riposi le loro ossa e ne liberi l'anima.
Schiava del caso e del destino, di re e disperati,
Tu che dimori con guerra e con veleno, con ogni infermità,
l'oppio e l'incanto ci fanno dormire ugualmente,
e molto meglio del colpo che ci sferrì.
Perché tanta superbia? Perché tanta superbia?
Trascorso un breve sonno, eternamente,
resteremo svegli, e la morte non sarà più,
sarai Tu a morire.*
